



**CITTÀ BENE
COMUNE**

**GEMEINWOHL-
STADT**



1. PRESENTAZIONE E PREMESSA

Arci è una grande associazione popolare: cinquemila circoli, più di un milione di soci. Donne e uomini che hanno liberamente scelto di impegnarsi per promuovere emancipazione attraverso l'autorganizzazione e la partecipazione.

La **Federazione per l'economia del bene comune** è stata appena riconosciuta dal consiglio provinciale, che impegna la giunta provinciale:

- a completare le attuali linee guida per i finanziamenti con il concetto dell'economia del bene comune;
- a preferire imprese orientate al bene comune nell'assegnazione degli appalti pubblici;
- a promuovere e sostenere in via preferenziale comuni orientati al bene comune,

incentivando un sistema economico alternativo, basato e fondato sui valori che promuovono il bene comune.

Arci, con la **Federazione per l'Economia del Bene Comune** ed una rete di associazioni nazionali anche qui rappresentate, come **Libera**, **Legambiente**, **Uisp** ed **Inu**, o come **Labsus** e **Nimbus**, intende sperimentare e promuovere in tutt'Italia con il progetto "**Città Bene Comune**", una nuova modalità di progettazione e di cura dei beni comuni fondata su un modello di metodo di amministrazione condivisa e di partecipazione.

Uno dei primi obiettivi è quello di portare un evento nazionale, da ripetere annualmente, a Bolzano, città da presentare come modello e riferimento per le sue iniziative, con conseguenze promozionali non certo trascurabili.

L'iniziativa di oggi può essere un primo passaggio verso un modo di costruire e gestire insieme la nostra città. Ringraziamo per questo tutti quelli che si sono impegnati per arrivare a questo, a cominciare dal legislatore.

In un momento di difficoltà - per l'economia, il lavoro e le imprese da una parte e per il sistema della gestione amministrativa e dei partiti stessi dall'altra - le associazioni, per prime, per la loro stessa sopravvivenza, hanno l'opportunità di assumersi responsabilità ed essere protagoniste e promotrici del cambiamento.

Stanno diventando esse stesse imprese e nello stesso tempo portatrici di un nuovo modo di amministrare e fare politica: sociale, culturale, ambientale ed economica.

Si tratta di superare le difficoltà dell'attuale realtà politica e sociale attraverso nuove e giovani progettualità, coinvolgendo tutti i cittadini, che hanno a cuore la propria città ed il proprio modo di viverla, così come indicato dallo statuto comunale.

In questo senso partecipazione è appropriazione della cultura della mediazione e della risoluzione dei conflitti: familiari, condominiali, di vicinato. Cultura oggi è anche competenza nella gestione dei modi e delle regole, è "saper fare": regole di confronto e di comportamento, di riconoscimento di diritti e doveri di impegno reciproco delle parti, di lotta e di condivisione insieme.

Vuol dire confronto fra associazioni: assumiamoci la responsabilità di cogliere l'occasione di un primo passaggio anche per prossime non occasionali iniziative. Poniamoci come riferimento per i progetti della città che vogliamo: anticipiamo i problemi, affrontiamoli e con le soluzioni evitiamo successive emergenze.

2. STRATEGIE ED OBIETTIVI

Il progetto **CITTÀ BENE COMUNE** intende:

1. fare dell'amministrazione condivisa il tratto distintivo del Comune di Bolzano (e di ogni altra realtà urbana coinvolta nel tempo), mostrando con i fatti che l'alleanza tra cittadini e istituzioni è non solo possibile, ma anche auspicabile, meglio ancora costruibile e realizzabile;
2. fornire opportunità di partecipazione ai cittadini non solo alle decisioni, ma anche alla progettazione ed alla realizzazione, all'intervento diretto ed alla sua cura nel tempo;
3. valutare e certificare puntualmente il bilancio delle iniziative promosse.

Obiettivo del progetto è quello di dimostrare che, oltre alle tradizionali modalità di gestione, è possibile implementare un modello di amministrazione condivisa, in base al quale i cittadini mettono a disposizione della comunità competenze, idee, esperienze e "braccia" per prendersi cura dei beni comuni. Non per supplire alle carenze delle amministrazioni, ma per realizzare un modello compiuto di democrazia, dove condividere non è approvare, ma cooperare e dividere insieme il lavoro.

Per realizzare questo obiettivo è necessario un cambiamento profondo di mentalità da parte dei principali interpreti: la cittadinanza e le amministrazioni, con il coinvolgimento delle realtà economiche, che non opereranno in funzione del profitto ma del conseguimento di un utile comune.

In primo luogo si tratta di chiamare i cittadini ad un'assunzione di responsabilità, uscendo dalla logica della delega come forma di disimpegno, per prendersi cura diretta della città, *insieme* e non *al posto* dei poteri pubblici. Allo stesso tempo l'amministrazione comunale dovrà imparare ad amministrare sia *per conto* dei cittadini che *insieme* con gli stessi, considerandoli non soltanto come portatori di bisogni ma soprattutto di competenze e capacità preziose per il benessere delle comunità.

Per operare c'è bisogno di regole condivise. Le esperienze indicano tracce e linee di guida per costruirle. Un **regolamento del bene comune** (*regolamento sulla collaborazione tra cittadini e amministrazione per la cura e la rigenerazione dei beni comuni urbani*) è il primo passo da condividere.

Lo stato di fatto e il progressivo intervento sarà misurabile attraverso specifici indicatori, che ne certificheranno la qualità dell'impegno e del lavoro, oltre che delle condizioni abitative e di vita.

Ogni città/realtà urbana potrà dotarsi del proprio **bilancio del bene comune** ed operare conseguentemente per promuovere nelle singole realtà opportunità di valutazione.

Per promuovere le attività occorre partire da eventi di informazione, formazione, ricerca, conoscenza delle risorse distribuite sul territorio. Occorre costituire un comitato promotore ed un laboratorio operativo che sia base di riferimento del comitato.

Il laboratorio avrà il compito di porsi come referente per l'amministrazione, di elaborare i contenuti, i metodi, le procedure di produzione di opportunità, di informare con continuità la comunità e di organizzare:

- a. gli eventi di "lancio", di crescita e di verifica da ripetere con continuità nel tempo;
- b. gli interventi sul territorio ed il coinvolgimento progressivo della comunità
- c. la produzione dei materiali e della documentazione necessaria da presentare e condividere negli appositi eventi (ricerche/immagini/filmati/mostre/libri, ecc.)

3. LINEE GUIDA

Il laboratorio **CITTÀ BENE COMUNE** vuole sperimentare una nuova modalità di “cura” dei beni comuni, fondata sul modello dell'amministrazione condivisa e della partecipazione. Per raggiungere questo obiettivo è necessario operare su meccanismi di coinvolgimento dei cittadini e sulle strutture dell'amministrazione comunale, realizzando esperienze di gestione partecipata di spazi comuni, verdi o urbani, in alcuni luoghi della città, e di servizi sociali e sanitari di vicinato, ad esempio per anziani, bambini e settori deboli della società, dalle manutenzioni, alle riparazioni, ai trasporti, all'accompagnamento.

Amministrazione propulsiva

Gli strumenti a disposizione dei poteri pubblici devono semplificare e favorire la partecipazione dei cittadini. Per imprimere la spinta necessaria all'attivazione delle risorse locali occorrerà rendere organigrammi, procedure e regolamenti idonei al loro coinvolgimento. Si potrà procedere all'elaborazione e all'implementazione di una procedura dedicata e alla formazione del personale comunale coinvolto nel progetto.

Cittadinanza in movimento

Il tessuto sociale locale annovera limitate iniziative di impegno civico. Occorre riconoscere e sostenere i gruppi di cittadini esistenti, a partire dalle associazioni e dalle cooperative sociali ed individuarne di altri particolarmente attivi sulle tematiche della vivibilità urbana e, parallelamente, tutte le realtà presenti sul territorio. Comprese le scuole, il cui ruolo è fondamentale nell'ottica di sviluppare progetti didattici interdisciplinari che portino gli studenti a sentirsi protagonisti del territorio attraverso attività teoriche e pratiche volte alla cura dei beni comuni.

Impegnarsi con profitto

La creazione di una rete di alleanze tra le diverse articolazioni della società civile e del mondo imprenditoriale e del terzo settore sarà indispensabile per orientare la responsabilità sociale di impresa verso la cura condivisa della città e per far cogliere la stretta dipendenza tra performance civica ed economica: un bene comune “prezioso”, motiva e valorizza tutti e tutto il territorio.

Bidirezionalità, condivisione, trasparenza

Le fasi operative del progetto avranno come obiettivo il coinvolgimento diretto dei cittadini, attraverso la realizzazione di attività ed opere sul territorio e la costruzione di un rapporto tra i cittadini stessi e gli organismi preposti alla facilitazione della partecipazione civica. A tutte le attività saranno affiancati momenti e strumenti di comunicazione e di monitoraggio dei lavori in corso, per garantire trasparenza e replicabilità delle iniziative sperimentate.

Bellezza

Bene comune è far bene le cose che si fanno. Farle bene aiuta a farle anche belle. La bellezza è un valore da apprezzare soprattutto, perché non costa, non è un lusso. E' un valore aggiunto che si apprezza a volte subito, a volte con il tempo. Sempre dietro c'è impegno, sensibilità culturale, occasione di crescita e formazione, piacere della partecipazione, del singolo e della comunità.

Valutazione e bilancio del bene comune

Il monitoraggio continuo delle iniziative consentirà di rilevare e stendere il bilancio delle iniziative e della città nel suo complesso. Le amministrazioni potranno dotarsi di uno strumento di promozione e controllo delle iniziative ed i cittadini potranno vedere direttamente gli esiti del loro impegno.

Premio Città Bene Comune

La valutazione/bilancio di ogni realtà "in corso" potrà consentire ogni anno di "premiare" e stimolare gli interventi più vicini agli obiettivi e corrispondenti ai fondamenti di sostenibilità (indicatori progressivi), così come quelle realtà che dimostrano particolare impegno, partendo da situazioni più difficili.



INTERVENTO – roberto d'ambrogio

Venendo al tema odierno Arci mette a disposizione le sue competenze e la sua progettualità (ed invito tutte le altre associazioni insieme al pubblico ad esprimersi) per dire:

1. NO all'art.55quinquies della legge urbanistica provinciale (e non solo) o comunque a questo modo privato di promuovere il cambiamento;
2. NO al centro commerciale, o comunque a questo modo di intendere la riqualificazione degli spazi urbani in quest'area;
3. NO a questo progetto per un centro commerciale: come funzione, come luogo o comunque in questa forma;

Ma:

1. SI' a cancellazione o modifica dell'art.55quinquies: che normativa vogliamo? Non certo una imposta e calata dall'alto o guidata dal mercato, quando non da singoli interessi addirittura.
2. SI' ad un'altra identità per lo spazio in oggetto, in coerenza con quanto introdotto con il Masterplan ed il piano strategico, indicando cosa vogliamo in quello spazio! e quando.
3. SI' al commercio che vogliamo! Ma che commercio vogliamo? E dove lo vogliamo? Vogliamo un centro commerciale? Che centro commerciale eventualmente? Si ad altro luogo per centro commerciale o altra modalità di commercio identitaria ed originale?
Bolzano è città commerciale (portici, mercatino...): può essere occasione di innovazione di nuove condizioni: quale nuovo commercio oltre l'attuale statica realtà di espulsione delle attività minori?
4. SI' ad un commercio diverso, ad una città di commercio diffuso, in grado di valorizzare parti della città quelle sì degradate ed abbandonate dal commercio stesso (locali sfitti, attività dismesse in tutta la città), a partire dall'areale ferroviario che non può vedersi sottrarre opportunità di futuri sviluppi!
5. SI' ad un progetto in divenire, molteplice, dinamico, non rigido, fuori scala e fuori tempo per quell'importante brano di città; multifunzionale ed attivo a tutte le ore; vivo e vissuto, non estraneo!
6. SI' ad un CONCORSO di progettazione urbanistica ed architettonica, aperto a tutti i giovani professionisti con il coinvolgimento diretto dei cittadini,
7. SI' ad un progetto che valuti il periodo progressivo di edificazione dell'area ed i conseguenti rischi e disagi (ed i conseguenti costi diffusi), che sia un cantiere modello con la "firma" di tutti.

Ma se il progetto fosse approvato:

cosa si impegnerebbe l'amministrazione a realizzare con il risultato economico dell'operazione? comprenderebbe altre aree dove realizzare cosa? come compenserebbe il calo dei valori di "offerta" di altre proprie aree disponibili - a partire dall'areale ferroviario - in attesa di altre analoghe "domande", iniziative o finanziatori possibili?

Alla fine (che è al principio di tutto) che città vogliamo? Una città cometa (con un centro ed una coda) o una città costellazione diffusa? Masterplan e Piano Strategico avevano tracciato un percorso da approfondire non da abbandonare per altre strade alla prima offerta accattivante!

Ora buttiamo tutto via? Siamo pronti a vendere tutto per fare pronta cassa? O è meglio investire per un progetto comune per il futuro?

Perché di università e mercatino alla città interessa poco?

Perché il turismo "cresce" e gli alberghi chiudono? Quali?

Perché il commercio "cresce" (o vorrebbe crescere) ed i negozi chiudono? Quali?

Perché il lavoro aumenta e calano i posti di lavoro?

A chi sono rivolti questi servizi? Chi sono gli utenti finali?

Perché il target è "esterno"?

Perché la città deve organizzarsi attorno agli assi commerciali? Perché quelli culturali e quelli sociali fanno fatica a sostenersi o comunque "vengono dopo", malgrado la volontà e gli impegni dell'amministrazione stessa? Perché non siamo in grado di fare un bilancio del valore nel tempo del bene comune e puntiamo al tutto e subito per paura di perdere anche quello?

Se non ci fosse stato "Benko", cosa sarebbe successo dell'area? L'amministrazione sta facendo il possibile, ma nicchia anche perché la città non sa cosa vuole o non si esprime: chi vota, che città vota? Facciamo votare i turisti? Facciamo in modo che il cittadino sia messo in condizione di esprimersi in merito!

Chi si prende la responsabilità di intervenire? Chi non ha interessi elettorali si faccia avanti! Le associazioni possono avere questo compito, facciamocene carico!

Se parliamo allora di Città Bene Comune, cosa intendiamo e cosa vogliamo? Per quale Città Bene Comune siamo in grado di intervenire tutti in prima persona, ognuno con un proprio contributo, che non sia inteso come una tassa dovuta ma come una scelta, un'espressione della nostra identità? Per cosa saremmo disposti a investire i nostri beni ed il nostro tempo? Di cosa abbiamo veramente bisogno e per cosa siamo in grado di garantire il nostro impegno a noi stessi ed alla nostra amministrazione?

Anche a partire da oggi mettiamo a disposizione tutte le nostre idee e soluzioni, sociali e professionali. Apriamo il tavolo oltre questa occasione! Diamoci un appuntamento ed un luogo come questo: magari una casa delle associazioni (culturali, ricreative, sociali, sanitarie), un luogo della partecipazione e del reciproco sostegno, dell'incontro e dello scambio, un mercato di idee da realizzare, non di oggetti da consumare!